



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



25 agosto 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 209 del 24.08.12

Alienazione beni immobili. Scarso ad Iacono: “Atto dovuto per ‘chiudere’ il bilancio”

“L’alienazione di alcuni beni immobili della Provincia era un atto dovuto per ‘chiudere’ il bilancio di previsione 2012. Nessuna volontà di liquidare la Provincia, ma di amministrare questo Ente con l’orgoglio di un figlio di questa terra e con la parsimonia che ha contraddistinto la gente iblea”.

Così il commissario straordinario Giovanni Scarso replica al coordinatore provinciale dell’IdV Giovanni Iacono che parla di ‘commissario liquidatore’ per la Provincia di Ragusa

“Siccome ho stima personale di Giovanni Iacono – dice Giovanni Scarso – mi meravigliano i suoi giudizi affrettati sulla mia presunta volontà di liquidare la Provincia di Ragusa, quando lui sa bene che ho preso posizione pubblica in favore delle Province e ritengo anticostituzionale il decreto legge del Governo che dispone l’accorpamento e il riordino. Non risponde poi al vero che ho trasferito l’immobile di contrada Castiglione, quale nuova sede di Protezione Civile, alla Regione Siciliana. Non c’è alcun atto da me firmato. Sul piano alienazione dei beni, Giovanni Iacono sa benissimo qual è la situazione finanziaria dell’Ente perché è stato consigliere provinciale sino a qualche mese fa ed è perfettamente a conoscenza delle difficoltà enormi che ho incontrato per ‘chiudere’ il bilancio di previsione. Il piano di alienazione di alcuni immobili, proposto dai dirigenti competenti secondo una razionale pianificazione di dismissione, e da me condiviso; era ob torto collo necessario per non mandare in dissesto la Provincia. Quindi, non entriamo nel merito di questo o quell’immobile perché si è puntato a mantenere di proprietà gli immobili provinciali che hanno un notevole interesse artistico o architettonico come Palazzo La Rocca a Ragusa, già sede dell’Azienda del Turismo e Palazzo Carfi a Vittoria. Tra l’altro non c’è nulla di nuovo in questa prassi dell’alienazione dei beni immobili, anche lo scorso anno la Giunta ha approvato un piano di dismissione che mi pare, il consigliere Iacono non ha contestato o fatto rilevare. Proprio per il rispetto politico che ho di Iacono dico che non dovrebbe alimentare la confusione e la famigerata idea della ‘chiusura’ della Provincia e di non abbandonarsi alla ‘narrazione’ di fatti, alcuni non rispondenti al vero, che ingenerano purtroppo scoramenti nella popolazione facendo credere di un’Istituzione Provincia in liquidazione. Non sarò io a chiudere la Provincia perché voglio proseguire l’opera di altri presidenti, come due miei concittadini, Giuseppe Scifo e Emanuele Giudice che questo Ente hanno portato nei suoi 85 anni di storia ad un livello di prestigio e di rispetto istituzionale non comune”.

(gianni molè)

Il commissario della Provincia chiarisce che l'alienazione dei beni è un atto dovuto **Scarso a Iacono: senza vendite niente bilancio**

Daniele DiStefano

È giunta a tamburo battente la risposta del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, al coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, che lo aveva chiamato in causa per aver messo in vendita buona parte degli immobili di proprietà dell'ente sparsi nei vari comuni iblei, attribuendogli anche il ruolo di «liquidatore della provincia di Ragusa» in nome e per conto del governatore Lombardo.

Scarso ricorda che «l'alienazione di alcuni beni immobili della Provincia era un atto dovuto per

“chiudere” il bilancio di previsione 2012 senza nessuna volontà di liquidare la Provincia, ma di amministrare questo ente con l'orgoglio di un figlio di questa terra e con la parsimonia che ha contraddistinto la gente iblea». Poi il commissario, confermando la propria stima personale per Giovanni Iacono, esprime meraviglia per «i suoi giudizi affrettati sulla mia presunta volontà di liquidare la Provincia», ricordandogli che «ho preso posizione pubblica in favore delle Province e ritengo anticostituzionale il decreto legge del Governo che dispone l'accorpamento e il riordino».

Entrando nel dettaglio delle accuse del leader provinciale di IdV Scarso afferma che «non risponde al vero che ho trasferito l'immobile di contrada Castiglione, quale nuova sede di protezione civile, alla Regione e che non c'è alcun atto da me firmato e che il piano di alienazione di alcuni immobili era oborto collo necessario per non mandare in dissesto la Provincia» ed anzi si è puntato a mantenere di proprietà gli immobili provinciali che hanno un notevole interesse artistico o architettonico come Palazzo La Rocca a Ragusa, già sede dell'Azienda del turismo, e Palazzo Carfi a Vittoria.

Nemmeno Scarso risparmia una frecciatina a Iacono, in questa polemica dura nei contenuti, ma di stile formalmente ineccepibile, quando ricorda che «lo scorso anno la giunta ha approvato un piano di dismissione che, mi pare, il consigliere Iacono non ha contestato o fatto rilevare» e conclude ribadendo che «non sarò io a chiudere la Provincia perché voglio proseguire l'opera di altri presidenti, come due miei concittadini, Giuseppe Scifo e Emanuele Giudice, che questo ente hanno portato nei suoi 85 anni di storia ad un livello di prestigio e di rispetto istituzionale non comune».

LA REPLICA. Il commissario straordinario risponde così al coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono

Scarso: «Nessuna volontà di liquidare la Provincia»

●●● «L'alienazione di alcuni beni immobili della Provincia era un atto dovuto per chiudere il bilancio di previsione 2012. Nessuna volontà di liquidare la Provincia, ma di amministrare questo Ente con l'orgoglio di un figlio di questa terra e con la parsimonia che ha contraddistinto la gente iblea». In questo modo il commissario straordinario Giovanni Scarso replica al coordinatore provinciale dell'IdV Giovanni Iacono

che ha parlato di un «commissario liquidatore» per la Provincia di Ragusa.

«Siccome ho stima personale di Giovanni Iacono - dice Giovanni Scarso - mi meravigliano i suoi giudizi affrettati sulla mia presunta volontà di liquidare la Provincia di Ragusa, quando lui sa bene che ho preso posizione pubblica in favore delle Province e ritengo anticonstituzionale il decreto legge del Governo che dispone l'ac-

compimento e il riordino. Non risponde poi al vero che ho trasferito l'immobile di contrada Castiglione, quale nuova sede di Protezione Civile, alla Regione Siciliana. Non c'è alcun atto da me firmato. Sul piano alienazione dei beni, Giovanni Iacono sa benissimo qual è la situazione finanziaria dell'Ente perché è stato consigliere provinciale sino a qualche mese fa ed è perfettamente a conoscenza delle difficoltà enormi che

ho incontrato per chiudere il bilancio di previsione. Il piano di alienazione di alcuni immobili, proposto dai dirigenti competenti secondo una razionale pianificazione di dismissione, e da me condiviso, era ob torto collo necessario per non mandare in dissesto la Provincia. Quindi - dice Scarso - non entriamo nel merito di questo o quell'immobile perché si è puntato a mantenere di proprietà gli immobili pro-

vinciali che hanno un notevole interesse artistico o architettonico come Palazzo La Rocca a Ragusa, già sede dell'Azienda del Turismo e Palazzo Carfi a Vittoria. Tra l'altro non c'è nulla di nuovo in questa prassi dell'alienazione dei beni immobili, anche lo scorso anno la giunta ha approvato un piano di dismissione che mi pare, il consigliere Iacono non ha contestato o fatto rilevare». (GM)

GIANNI NICITA

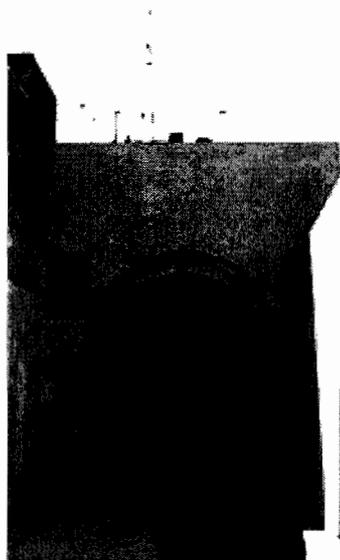
MODICA Lo ha ribadito il commissario **La Provincia è decisa, nell'ex convento la caserma dell'Arma**

Duccio Gennaro
MODICA

La caserma dei carabinieri in piazza Matteotti non si tocca. Il commissario della Provincia Giovanni Scarso mette a tacere tutti i dubbi e conferma che entro l'anno i carabinieri prenderanno possesso dell'immobile. Giovanni Scarso sostiene, dunque, in pieno la tesi dell'ex presidente della provincia, Mommo Carpentieri, che è intervenuto sulla questione dopo che l'associazione "Ingegneri" ha sollevato più di un dubbio sull'opportunità che nell'ex convento del Carmine di piazza Matteotti, recuperato e ristrutturato, venga destinato il presidio dei carabinieri che, di fatto, limiterà la pubblica fruizione di un bene unico sotto il profilo architettonico e storico per l'intero sud est siciliano.

Il convento è inglobato nella struttura che diventerà la sede dei carabinieri ed è per questo che alcune associazioni hanno pensato e suggerito soluzioni alternative. La questione era stata sollevata, in un primo momento, dal presidente della fondazione Grimaldi, Giuseppe Barone, che aveva chiesto a Prefettura, Provincia, Carabinieri e Comune un ripensamento. L'associazione "Ingegneri" ha fatto un passo avanti, prendendo posizione sull'argomento, suggerendo di concedere ai carabinieri il palazzo San Martino a Modica Alta, già sede del corso di laurea in Scienze dell'amministrazione.

Mommo Carpentieri, contrario a quest'ipotesi, ha ricordato che l'amministrazione provinciale ha investito sull'immobile di piazza Matteotti, destinando oltre 350 mila euro, sostenendo il finanziamento di un milione di euro della Protezione civile. Car-



L'ex convento del Carmine

pentieri, inoltre, ha evidenziato come l'ex convento del Carmine è stato destinato al ritorno dei carabinieri nel centro storico, come richiesto a gran voce dalla comunità, proprio in quella che fino a quindici anni fa era stata la loro sede.

L'Arma dei carabinieri istituirà un presidio permanente in piazza Matteotti ed avrà la sede di rappresentanza. Il presidente Giovanni Scarso ha ricordato con il suo intervento che proprio in questi giorni sono stati concordati in Prefettura i tempi del passaggio dell'immobile ai Carabinieri. Questo avverrà entro l'anno non appena i tecnici avranno completato il collaudo delle opere realizzate. Resterà comunque da risolvere il problema della fruizione degli ampi locali dell'ex convento che sono venuti alla luce nel corso dei lavori per i quali bisognerà trovare un accesso alternativo contemperando le esigenze dell'Arma.

in provincia di Ragusa

COMUNE. Il primo cittadino, dimissionario, si è commosso al momento dell'annuncio che segna «la fine di un'epoca»

Dipasquale, l'addio tra le lacrime Il sindaco inizia la corsa alle regionali

Quella di ieri è stata l'ultima o la penultima seduta della giunta, che segna la fine di un ciclo. Per alcuni assessori sei anni di amministrazione. Lunedì l'ufficialità delle dimissioni.

Davide Bocchieri

●●● È stata una giornata carica di emozioni, quella di ieri, a Palazzo dell'Aquila. Poco dopo le esecuzioni del capo di gabinetto, Nello Dipasquale ha riunito la giunta ed ha annunciato la propria decisione di dimettersi per correre alle regionali. Un annuncio rotto dalla commozione, a cui ha fatto seguito una lunga riflessione. L'addio a Peppe Salerno, con il rito religioso concluso meno di due ore prima, ha pervaso l'intervento del sindaco e dei suoi assessori.

C'erano tutti, ieri, intorno alle 13, per l'ultima o forse la penultima seduta di giunta. Ma è stata quella più difficile, quella che ha segnato la fine di un'epoca. Sei anni di amministrazione per alcuni assessori (Giovanni Cosentini e Francesco Barone, qualcuno in meno per Michele Tascia e Venerando Suizzo). Una nuova esperienza, durata solo un anno, per Sonia Migliore e Mario Addario. Ha pianto Nello Dipasquale,

quando ha annunciato che lascerà la guida di Palazzo dell'Aquila, dopo sei anni da sindaco, ma un'esperienza che va avanti, a Palazzo di Città, da diciotto anni. Dal 1994 al 1998 è stato consigliere comunale per il Partito Popolare e poi per Forza Italia. Dal 1998 al 2001 è stato vicesindaco, assessore allo Sviluppo Economico, Servizi Sociali, Sanità, Turismo e Spettacolo. In quegli anni era sindaco Mimmo Arezzo. Dopo una parentesi alla Provincia, è stato eletto, dopo le dimissioni di Tonino Solarino, alla guida della città. È stato riconfermato poco più di un anno fa con ampio margine sullo sfidante. La seduta di giunta, ieri, è durata poco meno di due ore. Dopo aver comunicato la propria decisione, Nello Dipasquale ha ascoltato gli interventi dei vari assessori. Ognuno ha espresso un suo commento, incoraggiando Dipasquale nella sua nuova esperienza per approdare a Palermo. Nonostante in pochi abbiano voluto parlare al termine della seduta di giunta (era in programma per giovedì ma era stata spostata proprio per il lutto), e nonostante la notizia fosse ampiamente annunciata, c'era un senso di smarrimento tra i componenti dell'esecutivo. L'unico commento, unanime, è di carattere politico e per-



Il sindaco Nello Dipasquale

sonale, ossia «la fine di un'epoca». Si dimetterà quasi certamente il 30 agosto, ultimo giorno utile, ma ormai la decisione è presa. Lunedì probabilmente la comunicazione ufficiale. Forse un'altra giunta la prossima settimana, per approvare qualche ultimo atto. Poi la firma delle dimissioni e l'attesa del commissario inviato dalla Regione. Il consiglio comunale, trattandosi di dimissioni (cosa diversa avviene invece nei casi di sfiducia) rimarrà in carica fino alla prossima primavera, quando si tornerà alle urne. Il vice sindaco e gli assessori rimarranno in carica alcuni giorni, per il disbrigo degli pratiche correnti, fino a quando il commissario regionale sostituirà in toto i poteri di sindaco e giunta. La corsa per la successione è già iniziata. I nomi in lista si sanno già da tempo, da Giovanni Cosentini a Francesco Barone. Ma nel Pdl potrebbero esserci anche Salvo Mallia e Giovanni Occhipinti. Nel centrosinistra si parla di Gianni Iacono, Gianni Battaglia. E anche di Peppe Calabrese, qualora non corresse per le Regionali. Si dovrà vedere se nascerà un'asse Udc-Pd-Territorio. Ipotesi, nomi e prospettive in una giornata di fine estate, tra ricordi e un futuro da ripensare.

(D'ACC)

COMUNE. Grande partecipazione in Cattedrale, ai funerali del capo di gabinetto del sindaco

Il saluto commosso a Salerno «Beppe ha servito la sua città»

●●● Una folla commossa ha dato l'ultimo saluto a Giuseppe Salerno, capo di gabinetto del sindaco di Ragusa, scomparso a 63 anni. Si era sentito male un paio di settimane fa mentre guidava, e da allora non si è più ripreso. Il feretro è giunto in Cattedrale accompagnato dai familiari, in prima fila la moglie Graziella ed i figli. Poi i parenti e centinaia di amici. In chiesa, per l'ultimo saluto, c'erano am-

ministratori di Comune e Provincia, sia quelli attuali sia gli ex (Mimmo Arizzo e Giorgio Chesari, Giovanni Mauro). Al primo banco Nello Dipasquale accanto alle figlie. A presiedere il rito funebre è stato don Carmelo Tidonà, parroco della chiesa Cattedrale.

A concelebrazzate tre salesiani, il direttore dell'Istituto di corso Italia, don Gianni Lo Grande, don Salvatore Frasca e don

Franco Crimi. L'omelia, invece, è stata tenuta da un gesuita, della comunità della chiesa di via Sacro Cuore. Una riflessione molto forte sul tema della vita e della risurrezione. Ma anche sul servizio offerto alla città. Don Cesare Geroldi ha iniziato l'omelia spiegando che «ogni parola rischia di essere vuota, di plastica. Davanti a fatti come questo. Neanche io non ne ho - ha detto il gesuita - perché

quando muore qualcuno che ha intessuto così tante positive relazioni, come dimostra questa ampia partecipazione in chiesa, muore una parte dentro di noi, quella parte di relazione che si era instaurata. E' la comunione delle lacrime, la comunione nel condividere uno stesso dolore ma nel cercare di raggiungere e trovare la comune speranza di salvezza». Non poteva esserci poi citazione migliore che quella sulla città, sul ruolo che ha la città terrena. Il riferimento è a Gerusalemme, che è un po' il richiamo a tutte le nostre città. «Beppe - ha detto - ha servito la sua città».

(DABO)

i funerali di salerno

michele barbagallo

Mentre fuori si montano le luminarie dell'ormai imminente festa di San Giovanni, in chiesa, in cattedrale, si celebrano i funerali di Giuseppe Salerno, l'ex direttore del Comune di Ragusa e di recente capo di gabinetto del sindaco Nello Dipasquale. La bara, con dietro i familiari, la moglie Graziella e i tre figli, arriva poco dopo le 10,30 all'interno di una cattedrale gremita da tante persone, amici e conoscenti, che sono arrivati per dare l'ultimo commosso saluto a "Beppe" come in tanti lo chiamavano, ovvero a quell'uomo sempre gentile, pieno di sano umorismo, competente dal punto di vista amministrativo e professionale e che di cui adesso si piange la prematura scomparsa a soli 63 anni. Lui che, dirà più tardi il cognato, avrebbe voluto almeno altri 20 anni di vita per poter continuare ad essere al servizio della sua città, vicino agli amici ma anche, con assoluta semplicità e disinteresse, ai conoscenti.



A presiedere la funzione religiosa è stato il parroco della cattedrale, mons. Carmelo Tidona. La messa è stata concelebrata anche dai padri salesiani don Gianni Lo Grande, direttore dei Salesiani, don Salvatore Frasca, don Franco Crimi, direttore dell'oratorio salesiano, e dal padre gesuita Cesare Geroldi. E proprio a quest'ultimo è toccata l'omelia. Non ci ha girato attorno padre Geroldi, sottolineando che in casi come questi, di una scomparsa così prematura, "non ci sono parole".

"E anche io non ne ho - ha detto padre Geroldi - perché quando muore qualcuno che ha intessuto così tante positive relazioni, come dimostra questa ampia partecipazione in chiesa, muore una parte dentro di noi, quella parte di relazione che si era instaurata. E' la comunione delle lacrime, la comunione nel condividere uno stesso dolore ma nel cercare di raggiungere e trovare la comune speranza di salvezza".

Il brano del vangelo scelto per la lettura è quello della festa di San Bartolomeo perché, come poi spiegherà padre Geroldi, quello che si sta vivendo è un lutto che si deve necessariamente trasformare in festa, perché rappresenta l'abbandono della vita terrena e l'abbraccio della vita eterna.

Per questo motivo Geroldi parla di Gerusalemme, della spiritualità di questa città, delle due facce di questa città, la città bassa, quella terrena, uguale, pur nella sua diversità, a tutte le città del mondo, e la Gerusalemme da raggiungere incontrando Dio. "Siamo qui nel dolore per qualcosa che finisce - ha detto ancora il gesuita durante l'omelia - ma è un qualcosa che viene portato al vivente perché da Dio arriviamo e a Dio torniamo. I suoi 63 anni sono pochi? Sono molti? Non lo so. Sono gli anni del suo appuntamento con Dio, l'appuntamento di un uomo pulito, giusto, senza ambiguità, un uomo dritto che ha sempre servito questa città".

E a ricordarlo sotto questo profilo ci sono tanti, tantissimi amministratori (in prima fila e in lacrime il sindaco Nello Dipasquale con la fascia tricolore) ed ex amministratori che con Salerno hanno condiviso vari momenti trovando in lui una guida amministrativa davvero speciale. Un sicuro punto di riferimento sia al Comune che alla Provincia, ente dove aveva ricoperto pure il ruolo di direttore generale. In chiesa a piangere Beppe c'è anche l'anziana madre in sedia a rotelle. Si commuove più volte fino a sentire la necessità, prima che la bara uscisse dalla chiesa, di raggiungere ancora una volta, per l'ultimo abbraccio, il proprio figlio. Un figlio che già manca a tanti.

25/08/2012

VERSO LE ELEZIONI. Per risolvere la questione tutta interna allo scudo crociato è atteso l'intervento del senatore D'Alia

Ormai è scontro Migliore-Antoci: l'Udc al confronto

●●● L'Udc stamattina avrà un confronto interno in una riunione convocata dal coordinatore Pinuccio Lavima. L'incontro è diventato necessario per le voci che si rincorrono e cioè che l'assessore comunale alla Cultura Sonia Migliore ha dato la disponibilità a candidarsi, ma il partito potrebbe decidere di no perché su Ragusa Franco Antoci ha deciso di puntare su Renato Meli, uno che secondo alcuni dovrebbe captare i voti della Diocesi.

Anche se Sonia Migliore in quanto candidata donna rappresenta un pezzo da novanta. Insomma, non un riempitivo, ma una che potrebbe avere parecchi consensi. Una che qualsiasi partito per le Regionali vorrebbe in lista. Anche se l'Udc pare avere dei progetti sulla figlia d'arte Migliore. E così il segreta-

rio Lavima per chiarire i termini della vicenda dichiara: «Come è consuetudine nella formazione delle liste bisogna dosare tutti gli elementi operando scelte strategiche. Stiamo per questo lavorando alla definizione di una lista forte, equilibrata, rappresentativa dei vari segmenti della società civile, politica ed amministrativa con riguardo alle pari opportunità ed al mondo giovanile.

Su questi presupposti stiamo valutando collegialmente, in modo unitario, in piena condivisione ed in totale raccordo con il partito a livello regionale tutte le disponibilità, tutte autorevoli e prestigiose, tenendo conto che gli impegni elettorali non finiscono con le elezioni regionali, ma un partito serio come l'Udc deve anche guardare oltre e farsi trovare pronto per i

prossimi appuntamenti elettorali altrettanto importanti».

La lista dell'Udc alle Regionali, quindi, dovrebbe essere composta dall'uscente Orazio Ragusa, da Renato Meli, da Giovanni Caruso, sindaco di Acate, e da Chiara Ziza di Santa Croce. Manca all'appello solo un'altra donna che verrà scelta tra le iscritte e le simpatizzanti udiciane di Scicli e Pozzallo. La casella uomo dell'Udc del capoluogo era riservata all'ex presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha rifiutato e che però sta puntando su uno della società civile. Ma lo scontro con la Migliore finirà così? Probabilmente scenderà in campo il senatore Giampiero D'Alia e non è escluso che nei primi giorni della settimana il segretario si capulerà in provincia di Ragusa. (GN*) **GIANNI NICITA**

la denuncia

«Ponte Guerrieri senza alcuna manutenzione»

Dal 1967 è parte integrante della vita dei cittadini, modicani e non, percorso com'è da innumerevoli veicoli, ma quali sono le sue reali condizioni? Alla sua veneranda età i livelli di sicurezza per chi vi transita sono uniformati agli standard richiesti oggi dalla legge? Il presidente di Cittadinanzattiva Modica, Salvatore Rustico, torna a focalizzare l'attenzione sul ponte Guerrieri, "che dal 1967 - dice - pare non sia mai stato oggetto di alcuna manutenzione, almeno nelle parti relative alla ringhiera di protezione e alla rete, installate successivamente".

"Dopo la lettera in cui lo scorso dicembre evidenziavamo come il viadotto, lungo 550 metri, che unisce i quartieri Sorda e Dente, consentendo di bypassare il centro urbano della città, non avesse mai ricevuto alcuna manutenzione a far data dal suo completamento, quasi mezzo secolo fa, abbiamo ricevuto comunicazione da parte dell'ufficio di Gabinetto della Prefettura di Ragusa nel mese di febbraio sul fatto che la sezione compartimentale Anas di Catania avrebbe provveduto ad effettuare uno specifico sopralluogo tecnico nel corso del mese di aprile. Da allora non sappiamo più nulla né sulle reali condizioni dell'opera ispezionata né sulla tipologia degli interventi da effettuare". Da qui la richiesta all'Anas di un "sollecito riscontro" che possa dare rassicurazioni a quanti percorrono ogni giorno il ponte.

"È del tutto evidente come i livelli di sicurezza del 1967, a distanza di mezzo secolo, non possano essere per nulla conformi alla classe di sicurezza oggi necessaria ed imposta per legge - commenta Rustico -. Il riferimento è in particolare allo scalino in cemento e all'unica fascia di guard rail, l'uno e l'altro alti circa 50 centimetri, che dovrebbero contenere e redirigere i veicoli eventualmente uscenti dalla carreggiata, anche se viene da chiedersi come potrebbero contenere i mezzi pesanti e i pullman che si trovano ad attraversare il ponte".

Ciliagina sulla torta, messa in evidenza da Cittadinanzattiva, è la dicitura che si trova in gran parte dei depliants turistici, in cui si legge che il "Ponte Guerrieri è sicuramente uno dei punti strategici per chi vuole ammirare dall'alto la bellezza della città, che pare quasi un fiume di pietra che scorre lungo la valle". "È una cosa pericolosissima, assolutamente da impedire - dice Rustico - considerato che la ringhiera di protezione, come detto, dopo quasi 50 anni, è del tutto fradicia ed ha una capacità di resistenza pari a quella di un grissino".

V. R.

25/08/2012

Sabato 25 Agosto 2012 Ragusa Pagina 30

In attesa delle regionali. Domani pomeriggio riunione al Giardino della Contea

I Forconi modicani affilano le armi

Adriana Occhipinti

Anche i Forconi di Modica si preparano alle elezioni regionali del prossimo 28 ottobre. E' in programma per domenica, alle ore 16.30, presso "Il giardino della Contea", sulla Strada provinciale Modica-Pozzallo, il primo di una serie di incontri che permetteranno a quelli che furono i sostenitori del Movimento dei Forconi - adesso divenuto gruppo politico - di confrontarsi per scegliere i rappresentanti locali che faranno parte delle liste da presentare alle elezioni regionali.



«Abbiamo iniziato un nuovo percorso ma continueremo ad operare come abbiamo fatto fino ad ora. - dice Piero Bellaera, esponente cardine di Forconi di Modica - Non ci saranno candidati o personaggi imposti dall'alto ma sarà chi ha sostenuto il Movimento in tutti questi mesi a scegliere chi deve rappresentare i lavoratori alla Regione. Proprio per questo stiamo organizzando degli incontri durante i quali - come abbiamo fatto quando è stato costituito il comitato e sono stati scelti i rappresentanti di ogni categoria di lavoratori - tutti saremo chiamati ad esprimere le nostre opinioni al fine di identificare i candidati ideali. Lavoreremo su quello che abbiamo, niente persone esterne o politicizzate. Vogliamo persone di fiducia, oneste e con voglia di lavorare per il bene comune. Quello che contano sono poi i programmi e i progetti».

L'azione dei Forconi sarà volta ad ottenere la trasparenza, l'equità sociale, il contrasto del sistema clientelare, il rilancio dell'economia interna - anche attraverso norme severe a tutela dei produttori su origine, qualità, tracciabilità e costi all'origine dei prodotti agroalimentari e revisione delle politiche comunitarie penalizzanti - l'equità fiscale, la valorizzazione del pubblico impiego, il ripristino di una vera democrazia, la tutela del territorio e del patrimonio, la valorizzazione dei giovani laureati ricercatori e inventori siciliani e la tutela della salute mediante l'eradicazione dell'ingerenza politica nella gestione della sanità e la lotta agli sprechi. Una lotta definita dal leader Mariano Ferro "di dignità e legalità" che punta innanzitutto ad una reale ed integrale applicazione dello Statuto autonomo siciliano così come i Forconi hanno sempre chiesto.

«Noi non possiamo fare promesse tranne una - ha detto Ferro - continueremo a lottare sempre con impegno e sacrificio per ridare dignità e benessere al popolo siciliano consapevoli che i migliori uomini di questa terra non si trovano nelle segreterie politiche ma ai loro posti di lavoro dentro e fuori casa o nelle strade a lottare con orgoglio per il proprio futuro».

«Tutto il movimento nasce da chi è davvero in difficoltà e vuole cambiare le cose. - dice Bellaera - Abbiamo unito i lavoratori di tutte le categorie produttive per chiedere il cambiamento ma adesso è il momento di stringerci ancora per cercare di realizzarlo davvero questo cambiamento».

25/08/2012

L'incontro. Il vescovo Urso ha incontrato ieri mattina Giacchi e Cirnigliaro

Lucia Fava

Comiso. La vicenda aeroporto approda in Vescovado. Ieri mattina Angelo Giacchi e Gianni Cirnigliaro sono stati ricevuti dal vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso. Un colloquio fitto e a porte chiuse, durato tre quarti d'ora, nel corso del quale i due esponenti del Partito dei Siciliani hanno esposto al vescovo le proprie istanze. "Non abbiamo chiesto a monsignor Urso di intervenire per sbloccare la vicenda aeroporto - tiene a precisare Gianni Cirnigliaro - del resto questo non compete al vescovo. Il nostro obiettivo era quello di sensibilizzare la Curia e di fare in modo che attraverso un suo autorevole intervento, si potesse aprire uno spiraglio di coinvolgimento sociale". Cirnigliaro è molto soddisfatto dell'incontro. "Il vescovo ha accolto le nostre richieste, ha sposato le nostre iniziative a favore delle infrastrutture: dall'aeroporto di Comiso al raddoppio della Ragusa-Catania, all'autostrada Siracusa-Gela. Tutti elementi indispensabili per far sviluppare l'economia ragusana. Monsignor Urso ci ha assicurato che si farà promotore di una serie di incontri nei vari centri di ascolto della Diocesi di Ragusa per comprendere la loro posizione nei confronti di queste problematiche. Ci ha detto a chiare lettere che non vuole entrare politicamente in questa vicenda ma che la Chiesa ha il dovere di stimolare le coscienze dei cittadini per renderli consapevoli delle proprie scelte, nell'interesse collettivo che si traduce nel perseguimento del bene comune". È stato un incontro importante per i due esponenti del Partito dei Siciliani, che hanno ricevuto la solidarietà del vescovo Urso. "Si è trattato di una tappa fondamentale per noi - aggiunge Cirnigliaro - perché crediamo che la condivisione del problema nel territorio sia un'arma da utilizzare contro questi signori che fanno scelte contrarie allo sviluppo della provincia di Ragusa". I riflettori adesso sono puntati sull'incontro di lunedì mattina all'Hotel Croma che vedrà la partecipazione dell'intero territorio, chiamato a raccolta dai sindacati per discutere della questione. Cgil, Cisl e Uil ritengono sia assolutamente necessario ed urgente che l'intera classe dirigente della provincia individui soluzioni ed iniziative da intraprendere.

25/08/2012

L'INCONTRO. Poche le dichiarazioni: «Bisogna piuttosto pretendere che i compiti assegnati a ciascuno, vengano svolti»

Aeroporto di Comiso, il vescovo Urso: la Chiesa non dà valutazioni tecniche

Giovanni Cirnigliaro hanno sostenuto con forza che l'apertura dello scalo di Comiso costituisce la svolta sociale ed economica del territorio.

Marcello Di Grandi
RAGUSA

●●● Scuotere le coscienze e invitare i cittadini a svolgere ognuno il proprio ruolo. La chiesa ragusana sostiene la battaglia per l'apertura dell'aeroporto Comiso ma non entra nel merito di problemi di natura prettamente politica. Lo ha ribadito il vescovo Paolo Urso a margine dell'incontro con Giovanni Cirnigliaro e Angelo Giacchi protagonisti, nelle settimane scorse, dello sciopero della fame dinanzi all'aeroporto di Comiso. «La chiesa ascolta con grande attenzione tutti i suoi fedeli - ha detto il vescovo Urso - ma non può dare valutazioni di carattere tecnico o politico che non le competono. Ognuno di noi, senmai, deve pretendere che i compiti che vengono assegnati siano svolti nel migliore dei modi. Poche parole quelle pronunciate dal vescovo Urso su una vicenda, la mancata apertura dello scalo, che rischia di compromettere anzitempo l'economia della provincia.

«Abbiamo ringraziato il vescovo per la grande disponibilità dimostrata - aggiunge Gianni Cirnigliaro, componente del movimento Partito dei Sicilia-

ni - nell'incontro abbiamo spiegato le ragioni che ci hanno spinto ad un gesto eclatante. L'aeroporto è l'unica infrastruttura pronta in provincia di Ragusa ed è in grado di invertire la tendenza economica e sociale del territorio. Non siamo tra quelli che pensano che l'aeroporto assuma chissà quanti dipendenti, ma siamo con certezza schierati e fieri sostenitori di coloro i quali affermano che un grande sviluppo questo aeroscalo lo darà all'indotto diretto e indiretto dell'economia non solo della provincia di Ragusa ma di tutta la Sicilia centro meridionale. Diverse saranno le nuove attività che nasceranno a supporto e tante altre saranno spinte ad assumere nuovo personale, dando vita ad un'occupazione nuova e sostenibile. L'aeroporto di Comiso avrebbe anche una funzione sociale - aggiungono - potrebbe ridare speranza nel futuro e coraggio alle famiglie, alle imprese e ai giovani soprattutto che, magari, potrebbero tornare a "sognare" un futuro anche in questa terra di Sicilia, fatta di sacrifici per un domani solido piuttosto che dover abbandonare famiglia e gli affetti e andare in cerca di fortuna altrove o, ancora peggio, perseguire l'illusione del facile danaro e del fuso frenato ad ogni costo e a qualsiasi prezzo. Lo stato attuale della crisi, di fatto, vanifica anche gli sforzi che giornalmente supporta la chiesa». (MDC)

SINDACATI IN CAMPO. Lunedì alle 10,30 all'hotel Kroma di Ragusa Cgil, Cisl e Uil hanno convocato gli Stati generali

●●● **Vicenda Aeroporto di Comiso.** Le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil valutata la difficile e ingarbugliata vicenda della mancata apertura dell'aeroporto di Comiso per le ormai note posizioni dell'Enav e del Ministero dell'Economia, ritengono sia assolutamente necessario ed urgente che l'intera classe dirigente della provincia individui soluzioni ed

iniziative da intraprendere.

«Com'è noto l'aeroporto - dicono Avola, Romeo e Bandiera - è l'infrastruttura a cui è legato lo sviluppo, la crescita e il rilancio della nostra comunità: esso deve entrare subito in attività». L'assemblea degli stati generali della nostra provincia è convocata per lunedì alle ore 10,30 all'Hotel Kroma di Ragusa. Sono state invi-

tate le associazioni di categoria, la Deputazione Nazionale e Regionale della Provincia, il commissario Straordinario della Provincia, i sindaci della provincia, il presidente della Camera di Commercio e del Tavolo di Lavoro e Sviluppo di Ragusa, il presidente e l'amministratore delegato della Soaco di Comiso ed il presidente di Intersac di Catania. (*GN*)

Regione Sicilia

AGRICOLTURA. L'assessore regionale Aiello illustra il provvedimento in un incontro alla Camera di Commercio di Ragusa. Le imprese: «Era ora»

In Sicilia le quote latte dopo 8 anni

Un bando della Regione per l'assegnazione dei livelli di produzione agli allevatori: l'ultima risale al 2004

Il decreto prevede la semplificazione burocratica per ottenere le quote. Soddisfatte le associazioni, che però sottolineano i ritardi. Adesso si chiedono interventi sui prezzi.

Marcello Digrandi
RAGUSA

●●● Semplificazione burocratica. Con un bando dell'assessore regionale all'Agricoltura snello e dalla facile lettura. Seppur in grande ritardo. L'ultima assegnazione delle quote latte risale al 2004. Basta un'autocertificazione per accedere al bando in scadenza il prossimo 25 settembre. Duemila e duecento quintali di produzione di latte, le cosiddette quote, che dovranno essere redistribuite alle aziende siciliane. Centoventi le imprese coinvolte. Per un valore di mercato di circa trecentamila euro. La maggior parte delle aziende sicuramente saranno nel Ragusano. Nella provincia più agricola della Sicilia, che produce il 70 per cento del latte siciliano. Tra le priorità, inserite nel bando, le aziende già in posses-

so di quote e i giovani allevatori. Le quote disponibili nella riserva regionale, sono distinte per le differenti zone omogenee e all'interno di ognuna di esse per quote consegne e quote vendite dirette. Non possono beneficiare delle assegnazioni di quota i produttori che, a partire dal periodo 1995-96, abbiano venduto, affittato o comunque ceduto per un periodo superiore a due annate, in tutto o in parte, le quote individuali di cui erano titolari.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello, insieme ai dirigenti dell'assessorato, Rosalia Barresi, Alfredo Di Gangi e Giorgio Carpenzano, ha voluto incontrare le organizzazioni agricole nella sede della Camera di Commercio. Un incontro atteso, dal mondo agricolo ragusano, in un momento molto difficile per il comparto.

«È un bando innovativo dalla semplice lettura - ha detto il dirigente settore infrastrutture dell'assessorato, Rosalia Barresi -, si tratta di quote latte in eccedenza che saranno redistribuite su tutto il territorio regio-



Un allevamento nel Ragusano: è la provincia con il 70 per cento della produzione di latte della Sicilia

nale. L'assessorato ha voluto premiare le aziende virtuose che producono i formaggi tipici e gli allevamenti suinicoli. Per l'assessore Francesco Aiello si tratta di un ottimo risultato raggiunto. «È un bando importante che darà un po' di os-

sigeno alle imprese - ha detto la maggior parte delle quali ubicate in questa provincia. Vogliamo sostenere le aziende virtuose, fatte dai giovani imprenditori e da allevamenti d'eccellenza». Nella sala grenita tanti allevatori e dipendenti dell'As-

sociazione allevatori, il cui futuro appare sempre più incerto.

Un cenno all'infinita vertenza del prezzo regionale del latte, che oscilla tra i 32 e i 35 centesimi al litro, con centinaia di aziende nel baratro. Un bando

che è stato salutato in maniera positiva dalle organizzazioni agricole, presenti in sala.

«Un bando importante seppur in grave ritardo - afferma il presidente regionale della Cia, Carmelo Gurrieri - e si tratta di quantitativi minimali per le aziende del tettrario regionale. L'agricoltura è il perno dell'economia siciliana. Su questo bisogna lavorare per rilanciare le aziende per rimettere in moto l'economia dell'isola».

Il Consorzio siciliano latte, nato dall'unione di Progettu Natura e Ragusa latte, con il direttore Saro Petriglieri, spiega che il bando ha un duplice obiettivo. «È un segnale di risveglio della politica per il comparto agricolo - tiene a precisare - in tutti questi anni, però, c'è stata grande disattenzione. Il bando non ha un valore economico di grande respiro, ma solleva le speranze dei produttori siciliani che vedono portate all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi della produzione e del prezzo. Occorre, dunque, affrontare la vera questione: il prezzo del latte e i rapporti con le industrie. (1/05)

VERSO LE ELEZIONI Si trascina una situazione di stallo ma questo weekend sarà decisivo per le alleanze non solo nei due schieramenti maggiori

Fli in stand by, i nuovi movimenti si coalizzano

Storace da Capo d'Orlando supporta la missione di Nello Musumeci. Incontro Orlando-Ingroia

Primo Romeo
PALERMO

Ad una settimana dalla scadenza del termine per le dimissioni di sindaci e assessori, manager e quanti altri interessati a candidarsi (altrimenti sarebbero in condizione di ineleggibilità) la situazione è di stallo.

Gli incontri si susseguono ma le posizioni non sembrano modificarsi anche se qui e là si perde e si acquista qualche pedana, mentre tante altre come anane vaganti vivono il dilemma: candidarsi e con chi; rischiare o tenersi la poltrona occupata in atto?

Qualcuno ha già lasciato, altri prendono tempo.

E se a sinistra sembra ormai definita la posizione di Rosario Crocetta candidato di Pd-Udc contestato dagli altri partiti della sinistra, più problematica appare la missione esplorativa di Nello Musumeci nell'area di centro-destra. I finiani di Fli non ritirano il loro no: dopo l'adesione del Pdl vedono nella candidatura Musumeci una sorta di test che prepara il ritorno in campo di Berlusconi alle Politiche. Piuttosto che accettare questo patto, preferirebbero virare verso il fronte opposto e riprendere il dialogo con Crocetta. Ma persiste la contrapposizione col Pd pronto a dire sì ai finiani, non ai lombardiani; mentre Fli non intende separarsi dal Partito dei siciliani.

Musumeci comunque non demorde, l'esperienza che lo ha visto protagonista di tante battaglie lo aiuta. Lo supporta da Capo d'Orlando dove è in vacanza Francesco Storace, leader de La Destra e costantemente al telefo-



Francesco Storace e Antonio Ingroia

no con Roma per scongiurare il naufragio.

Musumeci, tuttavia, se anche dovesse perdere parte di alleati, un campo è determinato a rimanere comunque.

Oggi avrà un altro giro di consultazioni e forse già domenica farà il primo tagliando all'alleanza con Grande Sud e Partito dei siciliani che rivendicano l'imprimatur dell'investitura, dunque una posizione differenziata rispetto a Pdl e Pdl che si sono aggiunti successivamente.

Fli vorrebbe convincere gli alleati dell'Mpa-Partito dei siciliani a correre da sola, offrendo agli elettori un terzo polo, autonomo. Ma l'idea non sembra registrare entusiasmo, tuttavia non viene esclusa. Sono sempre attive le diplomazie che agevolano

contatti riservati sul fronte Crocetta per superare i veti e trovare punti di convergenza che portino a un possibile accordo con equilibrio di forze in quella coalizione, controbilanciando il Pd.

Salenzia ieri da Grande Sud da Miccichè, attivo anche sul piano nazionale per rafforzare o perlomeno mantenere nel Parlamento l'attuale presenza. I due livelli si intrecciano, anche se tutti gli interessati dicono di pensare solo siciliano e di escludere obiettivi romani. Così Giovanni Pastorio, senatore Mpa, Carmelo Brigoglio, deputato Fli e lo stesso Miccichè il quale giura di fregarsene di quei palazzi, e di volersi giocare qui l'intera partita.

In stallo a destra: analogo copione a sinistra perché leoluca Orlando di Idv e Claudio Fava di

Sel rifiutano l'abbraccio con l'Udc e criticano il Pd che lo ha accettato su imposizione romana.

Orlando ieri ha incontrato il procuratore aggiunto Antonio Ingroia. Un'ora di colloquio a Palazzo delle Aquile ufficialmente per parlare di iniziative di commemorazione di Carlo Alberto Dalla Chiesa assassinato il 3 settembre 1982. Ma si ritiene che i due abbiano affrontato il tema regionale, con Orlando alla ricerca di un candidato «che non sia espressione di quelle burocrazie di partito che hanno sostenuto i governi regionali dell'ultimo decennio». E Ingroia sarebbe ideale per Idv, partito che lo ha sostenuto anche nelle recenti vicende di contrapposizione al Quirinale.

Ingroia però ha escluso qualsiasi riferimento alla vicenda elettorale. Da mesi al centro delle polemiche pruna per la partecipazione al congresso del Pdc, poi per le intercettazioni delle telefonate tra il Capo dello Stato e l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, dovrebbe lasciare la Procura di Palermo in autunno per trasferirsi in Guatemala su incarico dell'Onu e farà parte di un organismo internazionale che cercherà di fare luce su una serie di delitti commessi tra gli anni '60 e '90.

Alacre l'operosità degli altri movimenti che meditano di mettersi insieme per poter superare la soglia di sbarramento del 5%. Una proposta ieri è venuta anche da Cateno De Luca che il primo settembre all'hotel Sana Paolo di Palermo presenterà il programma di "Rivoluzione siciliana."

Possibili riposizionamenti nella lista di Rosario Crocetta

Di Pasquale indeciso, tratta col Pd Lo Monte è sul punto di seguirlo

PALERMO. Manca una settimana per le dimissioni di sindaci e assessori interessati a candidarsi alle prossime regionali; alcuni lo hanno già fatto, altri attendono lo scadere del termine. In ballo, come nel caso di Nello Di Pasquale, sindaco di Ragusa, c'è il rischio di un salto nel buio: lasciare la poltrona di primo cittadino per tentare l'avventura regionale con il Movimento per la gente, sponsorizzato dal mister del "Palermo Calcio" Zamparini che anche ieri lo ha incoraggiato a candidarsi come presidente alla guida di una lista che aggregerebbe più movimenti. Di Pasquale ha incontrato Cateno De Luca ("Rivoluzione siciliana"), Mariano Ferro dei Forconi e Gaspare Sturzo ("Italiani liberi e forti"). Ci sarebbe la volontà di unire le forze, ma resta l'incognita quota 5%: se non si supera lo sbarramento, si è scherzato. Allora, opzioni di ripiego forse a sinistra nella lista di Rosario Crocetta. Che sarebbe approdo pure per il messinese Carmelo Lo Monte, ex Mpa, inizialmente fautore di una sua "lista dei sindaci": vi è stato già un contatto, pare con il segretario Pd Giuseppe Lupo, al quale gli avrebbe manifestato disponibilità. Non si è definito tutto ma si rivedranno, sempre per convergere nella lista Crocetta.

«Una cosa è certa - dice Lupo - in quella lista non vi sarà alcun de-



Crocetta, Nencini, Palillo a Gela: sotto, Giuseppe Lupo



putato o esponente democratico, i nostri saranno tutti nella lista Pd».

Lupo, iperattivo in questi giorni, sta provando ad allargare al più possibile l'area di consenso, con sguardo benevolo ai centristi, fiducioso che pure Fli sciolga le ultime riserve.

Nel frattempo non ha rinunciato a tentare un'ultima mediazione a sinistra. Ha incontrato il segretario regionale di Sel e in questi giorni vedrà gli altri. Ha

convocato la direzione del partito per giorno 30 e in quella sede illustrerà il quadro della situazione a quel punto più definitivo perché nelle more saranno già intervenute altre decisioni da parte dei partner a cominciare da Leoluca Orlando di Idv e Claudio Fava di Sel. Il punto dirimente rimane il rifiuto di questi ultimi dell'alleanza con l'Udc che per il Pd ormai è cosa acquisita e fuori discussione dopo il promoteatur romano. Non vi sarebbero quindi margini, tuttavia si vedrà.

Ieri Crocetta, a Gela ha ricevuto il sostegno del segretario nazionale dei socialisti Riccardo Nencini, cui sta a cuore l'esito della prova siciliana che sarà un test molto significativo sul gradimento dell'alleanza riformista di sinistra e cattolici, progetto cui Nencini da tempo lavora a livello nazionale. **ma. cav.**

VERSO LE ELEZIONI

ORLANDO CHIUDE A CROCETTA E FAVA E INCONTRA IL PROCURATORE AGGIUNTO DI PALERMO INGROIA

Gli autonomisti: il Pdl decida o è fuori

● Pistorio: «L'alleanza che appoggia Musumeci non serve a ricreare il centrodestra che ha fallito a Roma»

Oggi a Catania vertice del Pdl per decidere sulle liste. I finiani chiudono a Musumeci. Nel centrosinistra Crocetta prova ad allargare l'alleanza.

Filippo Pissartino
PALERMO

●●● Diktat degli autonomisti al Pdl. Nei giorni che precedono il primo incontro tra i leader dei partiti che appoggiano la candidatura di Nello Musumeci e lo stesso candidato alla presidenza per definire una bozza di programma, il Partito dei Siciliani pone alcune condizioni ai berlusconiani. A dettare le regole è il coordinatore, Giovanni Pistorio. «L'alleanza che appoggia la candidatura di Musumeci non può funzionare se finalizzata a ricreare un centrodestra ormai morto anche a Roma. Deve essere, invece, incentrata su un progetto autonomista. Il Pdl è aggiuntivo e non costitutivo. La coesistenza tra autonomisti e azzurri resta possibile, dunque, solo se l'azione di Musumeci sarà incentrata su una proposta di carattere territoriale e se i berlusconiani non smetteranno il cappello alla sua candidatura. «Se il Pdl la vuole appoggiare bene, ma ancora bisogna decidere i ruoli», aggiunge Pistorio. Per quadra-



1 Giovanni Pistorio del partito dei siciliani. 2 Dore Misuraca del Pdl. 3 Il procuratore aggiunto Antonio Ingròia

re le alleanze adesso sarà compito di Musumeci. «Dovrà decidere come caratterizzare la sua proposta. Noi gli abbiamo affidato un progetto», afferma Pistorio, da un lato. Dall'altro, invece, i berlusconiani ricordano che Musumeci era già proposto in un ticket col rettore Roberto Lagalla.

Insomma, la conciliazione non sembra semplice. Intanto, l'ex sottosegretario ha mandato un messaggio a Raffaele Lombardo. «Non so se mi sosterrà, ma è lui che deve puntare su di me, non io su di lui. Il suo singolo voto lo gradirei, come accetto quelli di tutti purché non siano frutto

di haratro». Il Pdl ripartirà oggi da Catania, dove si incontreranno i co-coordinatori, Dore Misuraca, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, per ragionare sulle liste. Il partito potrebbe presentarne due oltre a quella del presidente in cui si ritroverebbero i candidati de La De-

stra e di Fare Italia. «L'incontro», spiega Misuraca, «serve per mettere a fuoco la campagna elettorale. Discuteremo anche sui rapporti da tenere con gli altri alleati per rendere aereo il quadro delle alleanze. Ma gli azzurri devono avere coscienza della loro subalternità al progetto, che non deve essere snaturato dai partiti nazionali - secondo gli autonomisti -. Se il Pdl è perplesso stia fuori. E se Musumeci dovesse liberarsi dai berlusconiani anche i finiani potrebbero ritrovarsi con gli alleati del Nuovo Polo».

«Il non continuità mai in una coalizione», afferma Carmelo Briggolino - in cui è il Pdl che ormai ha rischiato a fuoco come propria la candidatura di Nello Musumeci, persona che rispetto e alla quale in passato sono stato legato da un rapporto di amicizia. Sono più saldi, invece, i rapporti tra il Partito dei Siciliani e Grande Sud anche se i leader dei due partiti avrebbero chiesto anche un incontro con Berlusconi».

Nel centrosinistra, Rosario Crocetta lavora per allargare la coalizione. Ieri ha incontrato a Gela il leader dei Socialisti Riccardo Nencini. E lunedì vedrà Francesco Rutelli per trovare la convergenza dell'Api sulla propria candidatura. Un appello all'unità del centrosinistra lo ha lan-

ciato per l'ennesima volta l'euro-parlamentare Rita Borsellino, che non nasconde che quella di Claudio Fava «è una candidatura autorevole». E il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, che detto "no" a Fava e Crocetta, ha ribadito la necessità per la Sicilia di una «discontinuità col passato sul piano del programma e delle persone». A suo avviso, serve «un presidente che non sia espresso dalle burocrazie di partito». Orlando in pratica traccia l'identikit del candidato ideale. Una figura che potrebbe corrispondere anche a quella del procuratore aggiunto Antonio Ingròia, il sindaco di Palermo ha incontrato ieri a Palazzo delle Aquile. Un'ora di colloquio durante il quale si sarebbe parlato anche delle elezioni regionali. Ingròia, che nell'Idv ha trovato sostegno nella polemica delle ultime settimane sulle intercettazioni delle conversazioni del Capo dello Stato, però, non ha confermato. «Si è parlato delle iniziative che verranno organizzate in occasione dell'anniversario dell'uccisione del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e null'altro». Ma nei giorni scorsi Ingròia parlando di un impegno in politica aveva detto: «Voti direi mai». (ha collaborato Gerardo Marrone)

I SOLDI DELLA SICILIA

CONGELATA LA RIDUZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE. NULLA DI FATTO PER I FORESTALI E LA CULTURA

Dai consulenti agli affitti: ecco i tagli

La giunta ha messo a punto una prima sforbiciata: sarà approvata martedì. Ma il risparmio non sarà grande

L'assessore Armano: «Si è deciso di procedere non con tagli lineari ma con interventi selettivi per migliorare la produttività delle diverse articolazioni dell'amministrazione».

Filippo Passantino
PALESTRA

●●● C'è l'intesa della giunta sul testo, ma l'ok definitivo sulla spending review arriverà martedì nel corso della prossima riunione. Intanto, restano bloccati i contributi per i teatri, per i 600 spettacoli del Circuito del Mito e per gli stipendi dei forestali, ma anche il cofinanziamento che consenta di accedere ai fondi europei per i corsi di Formazione

ANCHE GLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI SUBIRANNO UN SENSIBILE CALO

professionale è in bilico. Il documento sulla revisione della spesa prevede tagli alle consulenze, al numero di autoblù e alle spese per le forniture. Le misure per la rimodulazione del personale, disposte dall'assessorato all'Economia, potranno essere adottate, invece, al termine del confronto con i sindacati. Il via ai tagli scatterà dal primo ottobre. E potrebbero comportare un risparmio complessivo che oscillerebbe tra i 50 e i 60 milioni entro fine anno. Nel triennio 2012-2014, invece, il risparmio previsto potrebbe toccare i 400 milioni.

L'assessore Gaetano Armano, però, avverte: «Le verifiche potranno essere fatte solo a consumo». Ma se il provvedimento

fosse stato approvato in aula, secondo la ragioneria, la Regione avrebbe potuto risparmiare anche 100 milioni per l'anno in corso. Quasi il doppio. La sforbiciata partirà dalle spese di acquisto di beni e servizi. Un taglio che non può essere inferiore al 20 per cento della somma spesa nel 2011. Saranno ridotti del 20 per cento anche i canoni di locazione degli immobili in uso dalla Regione. Dal 2013, invece, partirà il taglio alla spesa relativa al noleggio e alla manutenzione degli autoveicoli in possesso dell'amministrazione, che attualmente sono 71. La spesa per questa voce dal 2013 verrà dimezzata. E il parco macchine dovrà essere ridotto del 30 per cento. La stretta sulle autovetture di servizio riguarda anche il presidente della Regione e gli assessori. Potranno essere utilizzate solo per esigenze di servizio. Il personale che risulterà in esubero, ma che ha svolto finora le mansioni di autista, sarà impiegato in mansioni differenti. Il giro di vite riguarderà anche le consu-

lenze. Un solo consulente potrà essere nominato da ciascuno dei 12 assessori. Nelle partecipate, invece, le nomine degli esperti, come le attività di propaganda, dovranno essere sottoposte all'autorizzazione del dipartimento che vigila sull'azienda in rapporto ai parametri imposti dal patto di stabilità. Le società di cui la Regione detiene quote non potranno inoltre attribuire incarichi nei Cda a dipendenti dell'amministrazione in pensione. Mentre il numero di cellulari, tablet e dei relativi contratti telefonici non dovrà essere superiore al 30 per cento del numero complessivo dei dirigenti.

Un risparmio corposo dovrebbe derivare dal budget per il funzionamento degli uffici alle dirette dipendenze degli assessori e della Presidenza. Una voce per la quale è prevista una riduzione di 10 milioni nel 2013 e di 15 milioni negli anni successivi. Cambierà anche l'organigramma. Non potranno lavorare il più di 10 dipendenti e tre dirigenti. A coordinarli sarà un dirigente con almeno 15 anni di anzianità. Con una delibera di giunta le loro indennità dovranno essere ridotte del 10 per cento rispetto a quelle percapite finora.

Saranno riorganizzati anche gli uffici periferici della Regione e verranno raccolti in un'unica sede su base provinciale. Le spese di funzionamento così potranno essere ridotte del 15 per cento. Al momento, invece, in attesa del confronto con i sindacati, è stata congelata la riduzione del 5 per cento della spesa per il personale. «Si è deciso di procedere non con tagli lineari - afferma l'assessore Armano - ma con interventi selettivi per migliorare la produttività delle diverse articolazioni dell'amministrazione». [F.P.]

attualità

Roma. Dopo tredici anni arriva un nuovo concorso per i docenti scolastici. Saranno 11.892 le cattedr...

Roma. Dopo tredici anni arriva un nuovo concorso per i docenti scolastici. Saranno 11.892 le cattedre a concorso con un bando la cui pubblicazione è prevista per il 24 settembre. Ma le novità per la scuola non finiscono qui: il lungo Consiglio dei ministri che si è tenuto ieri ha infatti approvato anche quattro decreti presidenziali che prevedono nuove assunzioni per l'anno scolastico 2012-2013 (oltre ventiduemila persone da assumere entro il 31 agosto prossimo) e il regolamento del sistema di valutazione nazionale.

OLTRE 22 MILA ASSUNZIONI. Il governo ha autorizzato il ministero ad assumere a tempo indeterminato entro il 31 agosto, per l'anno scolastico 2012-2013, dirigenti scolastici, personale docente, personale tecnico-amministrativo e direttori amministrativi. Le assunzioni riguardano: 1.213 dirigenti scolastici e 21.112 unità di personale docente ed educativo. Il Miur è stato inoltre autorizzato a trattenere in servizio 134 dirigenti.

ACCADEMIE E CONSERVATORI. Il Consiglio dei ministri ha inoltre autorizzato il Miur ad assumere 60 docenti di prima e seconda fascia per le Accademie e i Conservatori di musica, sempre per l'anno accademico 2012-2013, per rispondere al fabbisogno del sistema della formazione artistica, musicale e coreutica. Inoltre, sempre per accademie e conservatori, saranno assunte 280 unità di personale tecnico-amministrativo e tre unità di direttore amministrativo.

REGOLAMENTO SU VALUTAZIONE. Il decreto riguarda «l'istituzione e la disciplina del Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione delle istituzioni scolastiche e formative, comprese le scuole paritarie, definendone finalità, struttura e modalità di funzionamento, in linea con le migliori prassi internazionali». Il Sistema si basa sull'attività di collaborazione di tre istituzioni: l'Invalsi (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione), che coordina; l'Indire (l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), che sostiene le scuole nei piani di miglioramento e gli Ispettori, che collaborano nella fase di valutazione esterna delle scuole. Uno dei perni della riforma è costituito dall'autovalutazione delle scuole, determinata sulla base di dati forniti dal sistema informativo del Miur, dall'Invalsi e dalle stesse scuole.

LE MOTIVAZIONI DEL MIUR. Scopo del Sistema di valutazione «è attivare - sottolinea il Miur in una nota - un processo di miglioramento sistematico e complessivo dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, che deve essere mirato soprattutto a innalzare i livelli di apprendimento degli studenti e a dotarli di conoscenze e competenze essenziali per operare scelte consapevoli per il loro futuro. Il sistema permetterà anche di comprendere il valore dell'azione di coordinamento dei dirigenti scolastici». Non si tratta, tiene ad assicurare il ministero, di «sanzionare o premiare» le scuole, ma di «rendere pubblico il rendimento della scuola in termini di efficacia formativa».

CONCORSO PER 11.892 CATTEDRE. È prevista per il 24 settembre la pubblicazione di un bando di concorso, il primo dal 1999, per titoli ed esami, su base regionale, finalizzato alla copertura di 11.892 cattedre nelle scuole statali di ogni ordine e grado, risultanti vacanti e disponibili; altrettanti posti saranno messi a disposizione dal Miur attingendo dalle attuali graduatorie. La procedura concorsuale avverrà secondo modalità innovative «per favorire l'ingresso nella scuola di insegnanti giovani, capaci e meritevoli», sottolinea il ministero. Visto l'elevato numero di potenziali candidati, vi sarà una prova selettiva da svolgersi alla fine di ottobre, su una batteria di test uguale per tutte le classi di concorso. A gennaio sarà svolta la prova scritta, in modo da avere i tempi per svolgere la prova orale e pubblicare le graduatorie in tempo utile per l'immissione in ruolo per l'anno scolastico 2013-2014. A questo primo bando seguirà un secondo entro maggio 2013, disciplinato dalle nuove regole di reclutamento, attualmente in fase di preparazione.

25/08/2012